

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri a Roma grande corteo e poi incontro con Pertini

Tanti contro la «piovra» 30.000 venuti soprattutto dal sud per dire di «no» a mafia e camorra

Giovani, donne e studenti hanno sfilato per le strade della città - La partecipazione di cattolici, comunità e delle «vedove della mafia» - Il presidente si è intrattenuto con i giovani per oltre un'ora - La presenza di Berlinguer

Senso e futuro di questa battaglia

di ANTONIO BASSOLINO

DOPO gli operai e i contadini ieri è stata la volta dei giovani e delle donne. Decine di migliaia per le strade di Roma, da piazza Esedra a piazza Farnese, a manifestazione contro la mafia, la camorra e la droga. Alla testa del corteo i giovani e le donne delle regioni del «triangolo criminale»: la Campania, la Calabria, la Sicilia. Con loro giovani e donne di Roma e di altre parti del paese, intellettuali, delegazioni di grandi fabbriche. È un fatto importante. Dietro la giornata di ieri c'è un lavoro intelligente dei comitati studenteschi, c'è una straordinaria capacità di suscitare adesioni e alleanze. C'è una storia segnata dall'impegno delle ultime generazioni. Una storia cominciata un anno fa, ad Ottaviano. Allora fu lanciato un seme, un segnale. Ragazze e ragazzi giovanissimi sfidavano Cutolo a viso aperto. Forse non eravamo in tanti, quel giorno. Ma fu uno «strappo», e un muro di silenzio si spezzò. Qualcosa cambiava. Da quel momento Ottaviano rappresentò non solo il «regno» di Cutolo, ma l'atto di nascita di un nuovo movimento. Marce, assemblee, dibattiti: a Napoli, a Palermo, in Calabria. L'anima di tutto era una profonda spinta etica, la volontà di rinnovare il volto dello Stato, il modo di essere delle istituzioni, la concezione stessa della politica. Di una politica troppo spesso lontana, «astratta», separata dalla vita quotidiana. Ora, per la prima volta, a Roma: un salto di qualità. Il movimento allarga il suo orizzonte e i suoi obiettivi, si dà una dimensione nazionale perché nazionale è la portata dei problemi. La mafia e la camorra non sono più soltanto fatti meridionali, «ombreggiati» del passato, appendici violente e sanguinose di realtà vecchie ed arretrate. Sono strutture criminali «moderne» (terribile e clamoroso esempio di come esista modernità e modernità) che ormai allungano le loro mani su tante città, su tanta parte del territorio nazionale.

Non so quanto grande è adeguata ne sia la coscienza al nord ed al sud. Ma è indubbio che una delle più sconvolgenti novità degli ultimi tempi è data dall'estendersi dei fenomeni di mafia, di camorra, di grande criminalità organizzata. Dal proliferare dell'illegalità e dell'alegalità. Dal loro crescere non fuori, ma dentro lo Stato e il potere politico. Per questo, la lotta contro la mafia e la camorra è innanzi tutto una lotta contro. Una lotta contro nemici potenti che vogliono esercitare il loro dominio non solo sull'economia e sul territorio, ma sulle libertà e sulla vita. Con il terrore, con la violenza, e con il mercato della droga.

Non a caso, dunque, contro la mafia, la camorra e il mercato della droga, di quell'eroina che devasta il corpo e la mente di tanti giovani e che irrompe sempre di più nella vita di famiglie di ogni classe, di ogni condizione sociale e culturale. Il dramma della droga è ormai così diffuso e imponente da aprire una questione che riguarda l'avvenire delle nuove generazioni. Il dramma chiama in



ROMA — È stato quasi di fronte al Campidoglio, giacca sul braccio e cravatta un po' lenta, che Ugo Vetere, lasciato il Municipio, si è fatto incontro al corteo unendosi agli altri sindacati. Dietro, lungo l'assolata via dei Fori Imperiali, 30 mila giovani, striscioni e coloratissime bandiere. Avanti a tutti, i napoletani. Rumorosi come sempre, con tamburelli, tamburi e canzoni.

E stata una giornata di sole e di grande allegria. E Roma, ieri, ha accolto nelle sue strade studenti, giovani e

donne di tutta Italia — ma soprattutto del sud — venuti fin qui, in questa capitale spesso così lontana, per sfilare contro la mafia, la camorra e la droga. Ore e ore di treno e di pullman per essere qui, per poter gridare a chi governa il Paese che mafia e droga sono tutt'altro che battute.

Da piazza Esedra e piazza Farnese, in un unico, coloratissimo, sventolato di striscioni e bandiere. Ed a piazza Farnese, seduti su una panchina di pietra, davanti all'ambasciata francese, ecco

Berlinguer, Pecchioli e Bassolino venuti qui per guardare il corteo. Giovani e donne si fanno intorno. Qualcuno vuol stringere la mano, altri salutano da lontano. «Berlinguer, tieni duro su tutto», urla un ragazzo al segretario del PCI. Ed un altro: «È a Napoli e Palermo che si deve andare. La camorra e la mafia, lo sapete, stanno lì».

Sul palco, intanto, qualcuno sta iniziando a parlare. Federico Geremicca (Segue in ultima)

Le voci dalla linea del fronte

ROMA — Nel corteo gioioso, tre visi puliti come gli altri. Amalia, Antonio, Paola Giacomone non faranno 50 anni in tre. Sono i figlioli del professor Paolo Giacomone, una delle vittime d'un «grande delitto» mafioso di Palermo di cui non si parla. Faceva il medico legale ed il suo dovere. L'hanno trucidato tre anni fa dentro al Policlinico. Ma era agosto. Ed erano tempi in cui non si facevano film sulla «piovra». E i giornali sovente si scordavano persino di spedire i loro inviati in quella trincea rovente e decisiva della democrazia, come quei navigatori dei tempi antichi privi delle «carte» di certi golf troppo distanti.

Dietro gli striscioni c'è anche questo. Storie pressoché inedite. Anzi, un movimento che ha già una «sua» storia, tante vicende che si intrecciano, itinerari diversi e drammatici che si congiungono, fino a giungere ieri mattina a Roma, in una mattinata che aveva esordito con un cielo plumbeo e la pioggia.

(Segue in ultima) Vincenzo Vasile

Entrata nel merito la battaglia alla Camera

Scontro nel governo sull'ipotesi di moratoria

Missili, anche dalla DC critiche a Craxi che ora scrive a Reagan

Dopo i primi attacchi degli «atlantisti di ferro», una presa di distanza ufficiale della segreteria dc - I socialisti replicano insistendo su un ruolo più attivo nella NATO

NATTA Quale PSI si avvia al congresso

Venerdì si apre a Verona il 43° congresso socialista. Sull'avvenimento un'intervista di Enzo Roggi a Natta. I cambiamenti nella politica e nel carattere del partito. La presidenza del Consiglio come leva per una modifica di fatto del sistema politico-istituzionale che sancisca la funzione guida del PSI nel blocco moderato. La polemica antiparlamentare. La vicenda del decreto. «Dubito che sia ancora valido il vecchio schema del rapporto preferenziale tra PCI e PSI». Un servizio di Piero Borghini sul mancato successo socialista a Milano e in Lombardia.

REICHLIN La manovra economica non esiste più

«Un governo serio che fosse in grado di prendere decisioni reali, cioè corrispondenti all'esigenza di rilanciare su basi durature lo sviluppo, aggraddendo — al tempo stesso — le cause vere dell'inflazione, dovrebbe trovare il coraggio di fare un discorso di verità. E, quindi, di proporre a Montecitorio il cambiamento dell'ordine del giorno. Perché? Per la semplice ragione che la manovra di politica economica che in qualche modo si esprimeva nel primo decreto non esiste più».

Sono affermazioni di Reichlin in un articolo sulle ragioni e i risultati della battaglia parlamentare del PCI sul decreto.

ROMA — Anche la DC, dopo repubblicani, socialdemocratici e liberali, in sintonia con il rifiuto del Dipartimento di Stato americano e mentre Mosca continua a tacere, ora critica Craxi per l'iniziativa sugli euromissili. Dopo i primi attacchi degli atlantisti di ferro è stata la stessa segreteria democristiana ieri a scendere in campo attraverso un nuovo editoriale di Galloni per il «Popolo». Galloni, che venerdì aveva approvato e addirittura rivendicato ad un democristiano, il ministro degli Esteri Andreotti, la «primogenitura dell'iniziativa», scrive infatti che la DC non è «disponibile ad inversioni di tendenza della nostra politica estera» e afferma che «se l'obiettivo del negoziato auspicato doveva, come deve essere, l'e-»

Guido Bimbi (Segue in ultima)

Entra nel merito la battaglia alla Camera

Decreto: gli oltranzisti premono per il taglio del quarto punto

Frizioni nel pentapartito - L'intervento del relatore Carrus (DC) suscita le riprendite dei settori contrari a ogni «apertura» - Lettera di Napolitano a Nilde Iotti

PCI apre la campagna elettorale europea

ROMA — Il PCI apre la campagna elettorale per il voto europeo del 17 giugno. La Segreteria del partito invita in un suo comunicato tutte le organizzazioni a promuovere l'11, il 12 e il 13 le prime manifestazioni, sul tema: «Un voto comune in Italia per la sinistra in Europa e per la pace». Oltre a queste manifestazioni — si legge nel comunicato — si devono promuovere incontri con i cittadini per discutere le proposte del PCI per portare in Europa un'Italia riformatrice, un'Italia che lavora e che vuole progredire nella pace e nella democrazia, per aprire al Paese nuove vie di progresso. Già dalla prossima settimana tutte le nostre organizzazioni, sezioni, zone e federazioni devono sviluppare le più varie iniziative per aver subito, sino al 16 giugno, un rapporto con la grande massa degli elettori, per far conoscere il programma e i candidati nelle liste del PCI per il Parlamento europeo. Per presentare le liste e illustrare i contenuti della Convenzione programmatica del PCI per l'Europa che avrà luogo a Roma il 18 maggio, Natta, Angius e Fanti terranno martedì una conferenza stampa.

Evidentemente la loro coscienza di studiosi è più forte della loro disciplina burocratica. Dovrebbero essere premiati per avere impedito una fuga di capolavori, invece forse saranno puniti per avere favorito la fuga di notizie. L'episodio, tuttavia, fa maggiormente emergere la diversità che esiste tra competenze scientifiche e competenze amministrative. Gli amministrativi hanno obbedito senza fiatare ad ordini superiori palesemente con-

(Segue in ultima)

Beni culturali, quel ministero è pericoloso

di G. C. ARGAN

La trasferta negli Stati Uniti di due statue, di Donatello e di Michelangelo, e di una grande tavola dell'Angelico è stata sospesa, c'è da sperare che non se ne parli più. Rimane però il fatto che è stato commesso un abuso che, grave in sé, lo è ancora di più come indizio di una distorta concezione del potere. Il ministro per i Beni Culturali, Gullotti, ha il dovere di spiegare perché abbia dato

l'ordine di spedire le tre opere, perché avendolo dato l'abbia poi revocato, e se infine, avendolo revocato, intendesse ridarlo: e tutto ciò senza addirittura avvisare i competenti. Dovrà anche dire se del patrimonio culturale che gli è affidato voglia fare quel che meglio gli pare o quello che il governo gli chiede o impone di fare per far piacere a un paese amico, al papa, a chi sa chi. Dovrà far sapere, inoltre, chi gli abbia dato sicure garanzie circa lo stato di conservazione e la trasportabilità delle opere,

le condizioni ambientali e di sicurezza degli spazi destinati ad accoglierle. E chi assisterà alle operazioni d'imbalsaggio e spedizione, chi accompagnerà quel preziosissimo oggetto e rimarrà a New Orleans fino al loro ritorno? Perché, infine, tutto è stato fatto precipitosamente e quasi clandestinamente, come sapendo di far cose scorrette ed incaute? E non ha mai riflettuto, il ministro, che le opere d'arte, anche se tecnicamente trasportabili, non si debbono mandare a far da vedettes a manifesta-

zioni che con l'arte e la cultura non hanno nulla a che vedere? La reazione vivace del pubblico e della stampa ha costretto il governo a sospendere o rimandare la partenza. Ma non sappiamo come finirà, questa volta, il braccio di ferro tra cultura e potere. Per i bracci di Riace è finita con la difficile, contrastata vittoria della cultura. Ora il potere tenta la rivincita con l'Angelico e Michelangelo: si vuole affermare il principio che non si deve fare questione di prestigio cul-

turale, se soltanto un'opera è tecnicamente in condizioni di viaggiare, si deve mandarla. Ma insomma, il ministero per i Beni Culturali esiste per salvaguardare, oltre che l'integrità fisica, il decoro culturale del paese o soltanto per aiutare il governo a servirsi del patrimonio artistico per mediocri e opportunistiche manovre di politica estera? Nonostante le furtive cautele, lo scippo dei tre capolavori è fallito perché i funzionari tecnici della Soprintendenza, quando se ne sono accorti, hanno dato l'allarme.

(Segue in ultima)

Nell'interno

Juventus: pronta la festa del 21°

La Juventus ospita l'Avellino. Mancano due giornate al termine del campionato e quindi ai bianconeri basta un punto per avere la certezza matematica dello scudetto.



Veloce Piquet lento Alboreto

A Imola seconda giornata di prove ufficiali e il più veloce è stato il brasiliano Piquet su Brabham. Maluccio e Ferrari: quinto tempo per Arnoux e solo il tredicesimo per Alboreto, rimasto senza benzina.



I libri P2, il ministro indaga sul magistrato

Un'indagine amministrativa è stata avviata dal ministro Martinazzoli sul giudice Piero Dini che ha sequestrato i libri sulla P2. L'esposto di D'Alena al CSM: evidenziate omissioni nell'iniziativa del magistrato.

Diffusione 1° Maggio: già mezzo miliardo

Ormai è certo: il 1° Maggio, la diffusione de L'Unità a 5.000 lire è stata un grandioso successo. Molte organizzazioni del Partito sono andate oltre il 18 dicembre. Arrivato il primo versamento: mezzo miliardo.

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)